

LA STAMPA, lunedì 15 maggio 2006

A remi dalla Liguria al Brasile Un uomo solo sull'Atlantico

Alex Bellini è partito da Genova a settembre su un guscio di carbonio lungo appena 7 metri. Ha remato per dodicimila chilometri. «Ho avuto paura nello stretto di Gibilterra».

Intervista di FABIO POZZO

GENOVA

Ha attraversato l'Atlantico a remi, su un guscio di carbonio lungo 7 metri chiamato «Rosa d'Acatama II». Ha combattuto contro venti, correnti, onde e tempeste per 225 giorni. Alex Bellini era partito lo scorso 18 settembre da Genova, dallo scoglio dei Mille ed è sbarcato a Fortaleza, in Brasile, dopo 12 mila chilometri: la prima traversata atlantica realizzata da un italiano e soprattutto la più lunga mai realizzata. Un bel risultato, per un «montanaro» di Aprica.

Alex, come sta?

«Mi sentivo meglio quando ho toccato terra. Il calo di tensione mi ha fatto venire fuori molti acciacchi. Ho le gambe gonfie, mal di stomaco perchè ho ricominciato a mangiare cose che mi ero dimenticato da mesi. Mi sento un relitto...».

Di che cosa si è cibato in mare?

«Per un certo periodo di cibo liofilizzato, barrette energetiche, integratori, pane, biscotti, Nutella, miele. Poi, quando le scorte sono finite, ho fatto la fame, finchè non sono stato rifornito da una nave. Speravo di pescare, ma non è stato così: ho tirato su solo cinque pesci in 225 giorni».

Perchè è rimasto senza scorte?

«Perchè sin dai primi giorni i gavoni in cui avevo riposto il cibo si sono allagati, facendo marcire tutto. E poi, perché i tempi di percorrenza si sono allungati rispetto a quelli stimati».

Come è stato possibile?

«Prevedevo di avere vento favorevole dopo le Canarie e invece l'ho avuto sempre di fianco, che è come averlo in faccia. Nemmeno le correnti mi hanno aiutato: quelle contrarie sono state predominanti».

Il giorno più difficile?

«Ogni giorno lo è stato. Mi mette ancora adesso i brividi, però, ricordare il passaggio di Gibilterra: ci sono riuscito dopo tre tentativi, di notte, con nebbia e la paura di essere travolto da una delle 250 navi che attraversano quotidianamente lo Stretto. E' stato come in un film dell'orrore: avevo paura, ero sfibrato dalla fatica. Anche il passaggio delle Canarie è stato duro: per 18 giorni sono stato in balia di un vento di 40 nodi che mi trascinava dove voleva lui e onde di 10 metri...».

Mai pensato di mollare?

«La spinta che mi ha fatto andare avanti è stata la consapevolezza che se avessi abbandonato, poi avrei dovuto riprovarci e sarei stato costretto a rivivere tutto. Ma sono stati tanti i momenti in cui ho perso la motivazione: sono i peggiori, perchè smetti di remare, non hai alcuno stimolo per svegliarti e lavarti. Sono i momenti più pericolosi, perchè non hai la forza di reagire».

E l'arrivo in Brasile?

«Fantastico. E' stata una sorpresa per i brasiliani: l'ultima settimana sono andato molto veloce e ho anticipato l'arrivo di due giorni. A terra non erano pronti: sono stato due giorni in porto, per dare modo di preparare i festeggiamenti. Ma ne è valsa la pena: mi hanno anche suonato l'Inno di Mameli».

Con la sua impresa ha anche raccolto 66 mila euro per i bambini della Cittadella del Cielo gestita dall'onlus Nuovi Orizzonti: sport è anche solidarietà?

«Credo che lo sport sia il modo migliore per veicolare questo messaggio. Con questa impresa ho compiuto qualcosa per me che è valsa ad aiutare anche gli altri e di questo sono molto orgoglioso».

E adesso? Ha ancora voglia di ripartire? E per dove?

«Quando è naufragato il mio primo tentativo di traversata sono stato deriso, preso a pugni da tutti: mi hanno dato del montanaro, mi dicevano di tornarmene a casa... Sono soddisfatto di essere arrivato in fondo. Diciamo che mi sento la pancia piena, adesso. Ma voglio ancora sognare: a remi, sull'Oceano Pacifico, oppure a terra, a piedi, ai Poli. In fondo, resto un montanaro...». Domani il rientro ad Aprica.



Professionista dell'estremo

Alex Bellini ha 27 anni, vive ad Aprica (Sondrio). Nel 2000 partecipa alle selezioni nazionali del Camel Trophy di Tonga. Dal 2000 al 2001 corre la Maratona di New York e la Marathon des Sables, 250 chilometri nel deserto marocchino. Nel 2002 e 2003 si cimenta nell'Alaska Ultrasport Extreme e nell'Iditarod Trail Invitational, rispettivamente di 600 e 1400 km. a piedi ed in autosufficienza trascinando una slitta con tutta l'attrezzatura, concludendole in 9 giorni la prima, unico italiano all'arrivo, ed in 27 giorni la seconda, piazzandosi al terzo posto. Nel 2004, il primo tentativo di vincere l'Atlantico a remi: abbandona dopo 1100 chilometri, causa il maltempo e un guasto tecnico al sistema di navigazione Gps.



Alex Bellini